



Epistemologia meridiana, conflitti ambientali e contro democrazia: il caso calabrese

Francesco Saverio Caruso¹

Riassunto

Per diversi decenni gli studi sociologici hanno posto in evidenza il rapporto tra la persistenza di un “familismo amorale” e la mancanza di una *civichness* nelle regioni meridionali.

Malgrado i limiti di questo approccio “orientalista” fondato su generalizzazioni e semplificazioni, e intento a trapiantare ipotesi già preconfezionate sulla superiorità della cultura liberale americana, tuttavia le tesi sulla passività delle genti meridionali hanno continuato ad avere particolare successo e diffusione anche oltre gli ambiti accademici perché perfettamente in linea con l’immagine stereotipata del Sud e con la base epistemica dell’ormai plurisecolare questione meridionale.

Il presente lavoro intende confutare questo dispositivo discorsivo a partire dalle evidenze empiriche sul terreno della mobilitazione popolare per la difesa del territorio e la giustizia ambientale che negli ultimi anni hanno attraversato la Calabria.

Parole chiave: giustizia ambientale, movimenti sociali, questione meridionale, ecologia, democrazia, disparità territoriali.

Abstract

For several decades the sociological studies have emphasized the relationship between the persistence of the “amoral familism” and the absence of a civichness in the southern Italy.

Despite the limits of this “Orientalist” approach, based on generalizations and simplifications and intent to imported pre-packaged on the superiority of the American liberal culture, the thesis about passivity of Southern people continue to be successful even beyond the academic circles because it is perfectly in line with the stereotypical image of the South Italy and with the epistemic basis of the old “southern question”.

¹ Università della Calabria

This work seeks to refute this discursive formation starting from the empirical evidence on the ground of popular mobilization for the defense of territory and environmental justice in recent years have crossed the Calabria.

Keywords: *environmental justice, social movement, southern question, ecology, democracy, territorial inequalities.*

■ Introduzione

Per diversi decenni gli studi sociologici, soprattutto di stampo statunitense, hanno posto in evidenza il rapporto inversamente proporzionale tra la persistenza di un “*familismo amorale*” e la mancanza cronica di una civicità diffusa nelle regioni meridionali italiane (Banfield, 1961; Putnam, 1993).

Sebbene non siano mancate critiche puntuali a questo approccio “*orientalista*” fondato su generalizzazioni e semplificazioni (Cancian, 1961), incapace di riconoscere le forme di solidarietà intermedia (Piselli, 1981) e intento a trapiantare ipotesi già preconfezionate sulla superiorità della cultura liberale americana (Ferrarotti, 2007), tuttavia le tesi sulla passività e la sottomissione silente delle genti meridionali hanno continuato ad avere particolare successo e diffusione anche oltre gli ambiti accademici perché perfettamente in linea con l’immagine stereotipata del Sud e con la base epistemica dell’ormai plurisecolare questione meridionale (Petruşewicz, 1998).

Il presente lavoro intende confutare questo dispositivo discorsivo a partire dalle evidenze empiriche sul terreno della mobilitazione popolare per la difesa e la giustizia ambientale che negli ultimi anni hanno attraversato la Calabria.

A fronte della crescente sfiducia nei confronti delle forme tradizionali della partecipazione e della rappresentanza, testimoniata anche dal record nazionale di astensionismo elettorale in Calabria alle ultime elezioni politiche del 2013 e dal 67% di tasso di astensionismo alle ultime elezioni europee del 2014, sono emerse con sempre più forza una pluralità di percorsi di sensibilizzazione e mobilitazione sociale svolte dal basso da associazioni, movimenti e comitati locali su temi di interesse ambientale.

Queste forme di organizzazione e mobilitazione popolare sfuggono non solo alle rilevazioni statistiche ufficiali sulla partecipazione civica - attraverso le quali alcune ricerche pretendono di misurare la presenza e la consistenza di “capitale sociale” - ma anche sul fronte della ricerca qualitativa non poche ricerche tendono a dequalificarne il portato valoriale attraverso lo stigma del *nimbysmo*.

Accusati di particolarismo e localismo, poco propensi ad accettare forme di mediazione politica, connotati da una forte frammentazione, i comitati